Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 21

## 4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

114ª seduta: martedì 16 febbraio 2010

Presidenza del vice presidente CARRARA

IN 0704
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

# I N D I C E

## INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
* CAFORIO *(IdV)* . . . . . 4
* COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 3
*ALLEGATO (contiene i testi di seduta)* . . . . . 6

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01142, presentata dai senatori Caforio e Belisario.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in premessa tengo ad evidenziare come i problemi degli arsenali militari si trascinino ormai da qualche decennio in quanto si tratta di strutture la cui evoluzione non si è sviluppata in coerenza con quella dello strumento militare nazionale e con le sue esigenze operative, fortemente modificatesi, in particolare, negli ultimi tempi.

Da questo punto di vista confermo, pertanto, l'improcrastinabilità di un serio programma di ristrutturazione, fermo restando che non si porrà alcun problema occupazionale diretto per il personale, posto che esso è costituito da dipendenti pubblici.

In questa prospettiva, tra le ipotesi di ristrutturazione che sono state analizzate è apparsa maggiormente credibile quella che prevede un uso duale degli arsenali della Marina militare volto all'erogazione di servizi a beneficio sia dell'amministrazione della difesa, sia di imprese private. In tale ottica, è stato concluso un protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa, il Ministero dello sviluppo economico e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA) che, nell'ambito del processo di razionalizzazione e valorizzazione del parco infrastrutturale della Difesa, è finalizzato anche a sostenere il recupero e l'efficientamento degli arsenali militari, ivi compresa la base di Brindisi, al fine di perseguire gli obiettivi definiti dal Dicastero, nonché di promuovere la realizzazione di uno o più poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate, capaci anche di favorire l'incremento delle dotazioni finanziarie della Difesa. Si prevede, tra l'altro, un piano per l'utilizzo delle risorse disponibili finalizzato ad assicurare, prioritariamente, la sicurezza degli arsenali, a partire da quelli più grandi di La Spezia e Taranto, che notoriamente soffrono delle carenze maggiori.

In relazione invece agli aspetti relativi al Comitato per la riconversione degli arsenali della Marina militare (CRAMM), mi preme sottolineare che lo stesso ha portato recentemente a termine il mandato affidatogli, volto a condurre un'attenta opera di studio e di analisi per riconsiderare tutto il sistema arsenalizio in chiave più propriamente industriale al fine di renderlo maggiormente efficiente, redditizio e coerente alle reali esigenze della forza armata.

Premesso che le risultanze di tale attività di studio stanno già determinando una serie di iniziative di adeguamento del sistema arsenali, da attuare nel transitorio, il nuovo assetto sarà, comunque, caratterizzato da una visione integrata e sinergica delle attività e da una riqualificazione delle lavorazioni, senza che siano, per questo, prodotti effetti riduttivi maggiori.

Nello studio, inoltre, è previsto che gli arsenali possano fornire, in futuro, anche servizi esterni alla Difesa, come già anticipato in premessa, così da assicurare una forma parziale di autosostentamento e, auspicabilmente, di ulteriore sviluppo.

Ciò detto, con riferimento alla questione relativa alla asserita indisponibilità, a tutt'oggi, di «un documento ufficiale e definitivo elaborato dal CRAMM», si rappresenta che tale documento esiste – ed è destinato al Ministro – e che lo studio propone scenari alternativi e contiene altri aspetti tecnici che potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti, al termine dei quali sarà possibile dare, ove il Parlamento lo richiedesse nelle forme previste, anche una ulteriore e più compiuta informazione.

Al riguardo mi preme sottolineare, con specifico riferimento ai profili concernenti le relazioni sindacali, che, nel corso degli incontri tecnici tenutisi nel 2009, il CRAMM ha provveduto ad informare le organizzazioni sindacali operanti nel Dicastero in relazione ai progetti concernenti tutti gli arsenali della Marina, ivi inclusa la struttura di Brindisi.

In particolare, nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali nazionali svoltosi in data 16 novembre 2009, è stato consegnato alle parti sociali un documento illustrativo degli approfondimenti effettuati dal detto Comitato, con specifico riferimento al piano industriale degli arsenali della Marina.

Avuto riguardo, invece, alle concrete iniziative da attuare «al fine di garantire la certa e corretta occupazione dei 200 dipendenti dell'arsenale militare di Brindisi», come esplicitamente richiesto nell'interrogazione, si assicura che i problemi occupazionali del personale sono alla costante attenzione dell'Amministrazione, al fine di evitare riflessi negativi per i dipendenti coinvolti nella ristrutturazione, come sempre viene fatto quando si procede a complesse ristrutturazioni e come è avvenuto anche per altri enti similari della Difesa.

In merito, infine, al contesto portuale brindisino, che comprende anche la sede dell'arsenale, si evidenzia che eventuali azioni di valorizzazione o di cessione delle infrastrutture in uso alla Difesa saranno sviluppate ed assunte tenendo nella massima considerazione le istanze del territorio – ricordando in particolare che la valorizzazione di queste aree infrastrutturali è fortemente legata al concorso delle autorità locali e del territorio stesso – nell'ottica di uno sviluppo armonizzato e compatibile con le esigenze civili e militari, che non potrà che migliorare e qualificare l'offerta occupazionale nell'area.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Cossiga per la celerità con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione,

considerato che per altri atti di sindacato ispettivo si attende ancora una risposta a un anno e mezzo dalla presentazione.

Dall'interrogazione emerge chiaramente una situazione di esasperazione da parte delle maestranze, che continuano a non avere alcuna indicazione rispetto al loro immediato futuro lavorativo. Permane una situazione di totale incertezza per i 200 dipendenti che non vengono minimamente considerati nell'ambito del ridimensionamento dei numeri relativi al personale dell'arsenale di Taranto, di cui Brindisi costituisce una sede distaccata.

D'altro canto, anche se è un discorso che vale per tutto il Meridione, a Brindisi la situazione occupazionale è particolarmente drammatica per cui oltre a questi 200 posti di lavoro in meno, con tutto ciò che ne consegue in termini di produttività e di incidenza sul territorio in termini di prodotto interno lordo, sono a rischio anche altre situazioni occupazionali, come quella dell'area operativa di Maribase, con altri 250 addetti. Siccome si parla anche, nell'ambito di un piano di riorganizzazione della Difesa che interessa altri 2.000 addetti, dello spostamento del battaglione San Marco, risulta evidente che il problema va oltre la questione dei 200 dipendenti della sede distaccata di Brindisi dell'arsenale di Taranto, ma determina anche ricadute economiche negative su un territorio che tra l'altro è chiamato a far fronte ad esigenze energetiche attraverso l'utilizzo di combustibili quali il carbone, che producono ulteriori danni in termini di impatto ambientale.

Gli organi di stampa mettono continuamente in luce questa situazione di disagio occupazionale che porta i cittadini a scrivere alle autorità chiedendo quantomeno il rispetto della dignità del lavoratore senza frapporre fragili, ovvie, scontate e poco credibili difficoltà di carattere economico o burocratico. Inoltre, chiedono alle autorità di avere il coraggio e l'onestà intellettuale di dire esattamente cosa si intende fare in relazione alla situazione della sede dell'arsenale distaccata a Brindisi, tenuto anche conto dell'esigenza di salvaguardare il *know-how* e le specifiche manualità che derivano da tanti anni di esperienza. Tra l'altro, si tratta di professionalità che rischiano di estinguersi e di sempre più difficile reperibilità sul mercato.

Infine, rilevo che nella risposta si parla di un mandato del CRAMM portato a termine e di un documento che, nonostante le continue sollecitazioni da parte di un senatore della Commissione difesa, continua a non essere divulgato. Sembra che sia sul tavolo del Ministro, ma finora non è stato possibile conoscerne il contenuto. È una situazione piuttosto emblematica, rispetto alla quale non posso che dichiarare la mia più totale insoddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 27 aprile 2009 ha disposto la costituzione del Comitato riconversione arsenali marina militare (CRAMM);

detto comitato, costituito presso il Ministero, ha principalmente i compiti di: 1) elaborare schemi di provvedimenti, ad ogni livello, necessari per la costituzione di un ulteriore organismo pubblico che gestisca gli arsenali della Marina militare sulla base di principi di economicità e redditività; 2) ipotizzare un piano industriale individuando le risorse strumentali e finanziarie attenendosi, peraltro molto genericamente, a quanto previsto dall'art. 14-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133; 3) presentare i risultati dei lavori svolti entro il 31 luglio 2009;

considerato che dalla segreteria del Ministro a fine novembre 2009, si apprendeva che non era ancora disponibile un documento conclusivo del lavoro svolto dal sopra menzionato comitato;

considerato inoltre che:

in data 16 novembre 2009 sarebbe stato illustrato, alle organizzazioni sindacali nazionali di categoria, il piano industriale elaborato dal CRAMM;

detto piano, così come si apprende da notizie di stampa, oltre a presentare significative riduzioni di personale nel medio termine, non faceva menzione alcuna del futuro utilizzo dell'arsenale con sede a Brindisi – distaccamento dell'arsenale di Taranto – né tanto meno dell'allocazione dei 200 dipendenti che a tutt'oggi prestano servizio nella suddetta sede distaccata brindisina;

sempre grazie ai mezzi di informazione e alle indiscrezioni raccolte dalle organizzazioni sindacali presenti all'illustrazione di detto piano infatti, risulta all'interrogante che per quanto riguarda gli arsenali con sede in Puglia sarebbero state considerate, come situazione esistente e pertanto da sottoporre a riduzione in applicazione del suddetto piano, 1.700 unità lavorative (sull'organico dell'arsenale di Taranto), evidenziandosi pertanto la mancata considerazione della realtà arsenalizia brindisina;

considerato inoltre che:

nel marzo 2009 il Ministero ha presentato il catalogo delle infrastrutture, di indubbio valore, «da mettere in vendita» al MIPIM di Cannes, la principale fiera dell'immobiliare del mondo, e tra queste risulta, sempre da notizie stampa, esserci il Castello aragonese di Brindisi sede della Se-

zione staccata supporto diretto di Brindisi dell'arsenale di Taranto di cui in premessa;

la legge finanziaria per il 2010, all'art. 2, comma 27, dispone la costituzione della Difesa servizi SpA la quale opera anche al fine di valorizzare e gestire i beni immobili anche «attraverso accordi con altri soggetti»;

Invitalia SpA ha dimostrato interesse palese per le strutture dell'arsenale di Brindisi a seguito di sopralluogo effettuato dai tecnici della società;

la legge finanziaria per il 2010 all'art. 2, commi da 189 a 193, dispone circa la possibilità del Ministero della difesa di valorizzare e alienare immobili della difesa al fine di reperire le risorse necessarie a soddisfare le esigenze abitative ed infrastrutturali della difesa,

si chiede di sapere:

per quale ragione alla data odierna non sia disponibile un documento ufficiale e definitivo elaborato dal CRAMM;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo circa l'assenza di alcun riferimento esplicito alla situazione della Sezione distaccata dell'arsenale di Taranto, con sede a Brindisi e dei suoi 200 lavoratori;

quali opportune iniziative intenda porre in essere al fine di garantire la certa e corretta occupazione dei 200 dipendenti dell'arsenale militare di Brindisi e l'incontrovertibile esigenza da parte del Ministero di non alienare l'importantissima, sotto i più svariati profili, infrastruttura che ospita l'arsenale, ovvero il Castello aragonese di Brindisi.

(3-01142)

€ 1,00